

GRAZIA, GRATITUDINE, GRATUITÀ Veglia inizio anno catechistico (2011)

Grazia, gratitudine, gratuità: tre termini che si richiamano l'un l'altro... anche nella pronuncia, ma soprattutto nel significato.

Grazia, gratitudine, gratuità come modo di abitare la terra.

Possiamo precisare: come modo di abitare la terra vivendo con fede. Perché è questo lo specifico obiettivo del nostro convegno ecclesiale: abita la terra e vivi con fede.

Si può infatti abitare la terra in tanti modi: con indifferenza, con rabbia, con rassegnazione, con paura... L'invito a vivere con fede la terra dove siamo posti ad abitare può molto opportunamente essere tradotto con l'invito a vivere quella triade ricordata: abitare la terra nella grazia (vedendola cioè come un dono che ci è stato fatto); abitare la terra nella gratitudine (vivendo cioè l'atteggiamento fondamentale della fede: l'amore riconoscente); abitare la terra nella gratuità (assumendo come forma stabile della nostra vita l'atteggiamento del dono, della condivisione...).

Mi sono chiesto che cosa voglia significare tutto questo per voi catechiste e catechisti.

Più precisamente mi sono chiesto: qual è la terra nella sono chiamate vivere con fede queste catechiste? Certo la terra che tutti abitiamo... Ma per loro potrebbe essere la terra costituita dai bambini e dai ragazzi ai quali fanno catechismo... la terra costituita dalla loro comunità parrocchiale e dal servizio che questa comunità ha loro chiesto e affidato.

Abita quella terra che è il tuo servizio catechistico (= che sono le persone concrete a cui offri il tuo servizio) e vivi con fede. Abita questa terra cioè nella grazia, nella gratitudine e nella gratuità.

Care catechiste davvero feconde possono essere le intuizioni che lo Spirito fa nascere nel nostro cuore a partire da questa prospettiva.

Penso anzitutto all'indicazione a vedere nel servizio che voi svolgete, nei bambini e ragazzi che incontrate, nei loro genitori, nella vostra comunità parrocchiale **un dono di grazia del Signore**. Normalmente si tende a vedere nel nostro servizio non una grazia che riceviamo, ma un qualcosa che noi diamo agli altri... magari qualcosa di impegnativo che offriamo... e per il quale qualcuno dovrebbe dirci almeno "grazie!".

Certo è vero anche questo, ma prima di tutto è vero che in quanto facciamo siamo preceduti dal dono del Signore. È un dono il servizio richiestoci di evangelizzare e di far crescere la fede negli altri... È un dono la fiducia che qualcuno ha avuto in noi chiamandoci a questo servizio... è un dono la presenza di bambini e di ragazzi che ci vengono affidati con grande fiducia... Credo che tutti voi abbiate sperimentato (in varie circostanze) che tutto questo è dono... dono che vi ha fatto crescere nella vostra persona e nella vostra esperienza spirituale.

"Continua ad avere occhi pieni di fede: allora potrai continuare a vedere e a vivere come grazia... come dono gratuito quello che stai facendo e non ti lascerai vincere dalla stanchezza, dalle inevitabili delusioni che possono a volte presentarsi... dalle apparenti smentite che puoi ricevere riguardo alla fecondità del tuo servizio.

Potrai riconoscere la presenza del vino buono che il Signore fa scorrere in mezzo a noi quando sembra che ormai di vino (cioè di frutti del tuo lavoro) non ce ne sia più.

*Abita con **gratitudine** la terra che è il tuo servizio catechistico.*

Se i tuoi occhi riusciranno a vedere il dono di grazia presente in quello che fai come catechista... il dono di grazia presente nelle persone a cui offri il tuo servizio, allora potrai vivere proprio quell'atteggiamento che costituisce il cuore della fede: l'amore riconoscente... il rendimento di grazie...: «È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore».

E allora sarà possibile che le cose e le persone si trasfigurino davanti a nostri occhi: da opache e oscure, possono diventare luminose e significative per la nostra vita, com'è avvenuto per i discepoli sul monte della Trasfigurazione.

Facciamo veramente nostre le parole della preghiera che abbiamo recitato poco fa:

Insegnami, Padre, a cantare in ogni terra: qualsiasi sia il canto che ho da cantare, aiutami a scorgere la bellezza della vita e della vita che si fa dono.

Insegnaci, Padre, a cantare insieme, a tessere con te nostre vite i tanti grazie per i tuoi doni, a svelare nella trama di ogni tempo e di ogni terra il tuo Dono, la Parola e il Volto del tuo Figlio Gesù.

*E, in terzo luogo, abita quella terra che è il tuo servizio catechistico con vera **gratuità**.*

Senza paura che il nardo puro e prezioso che è il dono del tuo servizio vada sprecato.

Si tratta – in altre parole - di maturare sempre più quella libertà interiore che certamente desidera che il proprio impegno produca frutti buoni, e tuttavia non si lascia scoraggiare se spesso questi frutti non appaiono immediatamente...

Io vorrei che fiorisse il seme, io vorrei che nascesse il fiore

ma il tempo del germoglio lo conosce il mio Signore.

Non si tratta di incoraggiare una mentalità indifferente ai risultati, che non si preoccupa di verificare la riuscita delle varie proposte o iniziative.

Si tratta piuttosto di superare una mentalità puramente efficientistica, da puri contabili, che pretende che i risultati corrispondano subito e totalmente ai nostri desideri.

Si tratta di fare certamente il meglio che si può... e anche di migliorare costantemente il nostro impegno e i nostri metodi. Ma con la consapevolezza che il tempo del germoglio e dei frutti è nelle mani del Signore.

Questa consapevolezza e la libertà interiore che ne consegue ci permettono di dare il meglio di noi stessi, senza ossessionare noi stessi e gli altri con le nostre attese. È la gratuità che nasce dalla grazia e dalla gratitudine. Ed è come un profumo buono che si diffonde in tutto l'ambiente che abitiamo. Coloro che lo incontrano ne restano sicuramente colpiti. Possiamo dire che quando c'è, questa gratuità è il più efficace strumento di evangelizzazione: *“Noi siamo chiamati ad essere il profumo di Cristo!”*

Care catechiste/i, io vi ringrazio vivamente per il fatto che ci siete e per quello che fate.

Riconosco in voi il segno concreto della grazia del Signore per la nostra terra: ringrazio Lui, ma ringrazio doverosamente anche voi. E vi ringrazio non solo a nome mio, ma anche a nome di tutta la nostra diocesi che ha un grande debito di riconoscenza nei vostri confronti.

Vi chiedo di continuare ad abitare con fede questa terra che è la nostra diocesi e che è anche il servizio di catechesi in cui quotidianamente vi misurate.

Il fiore che vi verrà consegnato fra poco sarà un segno di riconoscenza nei vostri confronti, ma anche un simbolo per ricordare la grazia, la gratitudine e la gratuità a cui la vostra fede dovrà continuamente aprirsi.

Invoco la Beata Vergine (Santa Maria delle Grazie) che vi accompagni e vi sostenga.